

il Domenicale di San Giusto

4 IV Giornata Mondiale dei
Nonni e degli Anziani

7 I Frati minori Cappuccini
in Montuzza a Trieste

11 I seminaristi in gita con il
Vescovo Enrico

13 Intervista a Claudio Filippi,
Presidente - ACCRI ODV



- Immagini dal sito vaticannews.va

La sete

In questo periodo estivo molti “scappano” dalla calura alla ricerca di luoghi di pace, di bellezza, di boschi dove l’aria è più fresca e dove il canto degli uccelli ben si armonizza con lo scrosciare dei ruscelli, oppure al mare dove la brezza marina accarezza non solo i nostri corpi, ma anche lo spirito, chiamandoci a riflettere sull’infinito, sull’eterno.

Un caldo torrido: ci fa mancare il respiro, ci fa venire sete.

Già... la sete è una realtà che coinvolge tutti, ogni essere vivente, ma ci sono diversi tipi di sete. Se la sete è un bisogno vitale, per l’uomo è anche un desiderio, è anche una ricerca. Avere sete è dichiarare di necessitare di qualcosa o di qualcuno: ecco la sete, quella vera, che proviene da uno stato d’animo e che può portare anche alla morte. Sì, si può morire di sete. E in quante parti del mondo si vive l’esperienza della mancanza d’acqua! E quanti uomini vivono l’esperienza della mancanza di Dio, del dolore dell’anima, della vulnerabilità estrema, passeggera o permanente.

C’è poi una sete dovuta alla malattia, che riguarda tante persone rimaste sole in ospedale o nelle case di cura, con lo sguardo nel vuoto, con un desiderio nel cuore ma, soprattutto, con un anelito: la Fede, il bisogno di dare dignità a quelle popolazioni che cercano sia l’acqua, sia la dignità vera, il rispetto.

E poi c’è la sete spirituale, esperienza nella storia di ogni vita che ci richiama a quella donna samaritana che, in un dialogo con Gesù, in una giornata di sole piena di calura, scopre che non può dissetarsi con l’acqua fresca di quel pozzo profondo, ma che la sua sete più profonda è, diversamente, la ricerca di un Volto di Dio, più umano.

La sete viscerale la fa riscoprire di essere donna amata, non dai suoi compagni o mariti che si sono susseguiti in un percorso di vita tra alti e bassi, che la impoverivano nella dignità e nella relazione, bensì da un Dio che continua ad amare e che la porta a rivedere in un uomo sorridente il Dio crocifisso, sete degli uomini, beatitudine della sete, ricerca mai conclusa. Ecco come mi piacerebbe vedervi, cari lettori del Domenicale: nelle vostre case, in vacanza ai monti o al mare, in collina o ai laghi: diventare acqua, capaci cioè di essere cristiani che dissetano, come ci ha dissetato nostro Signore, fino al dono totale di se stesso.

Sia quest’acqua viva dello Spirito il riposo, la consolazione, il perdono, l’abbraccio, il nuovo inizio. E tutti insieme, così potremo ripetere, anzi, riaffermare, in Gesù, l’esclamazione del libro dell’Apocalisse: “*Chi ha sete venga!*” [Ap 22,17]

don Marco Eugenio Brusutti

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Cerchiamo di non essere anche noi la delusione di Dio!

17^a Domenica per annum

Dopo aver ascoltato il racconto della moltiplicazione dei pani, dobbiamo subito notare che l'evangelista Giovanni, per indicare i miracoli di Gesù, usa la parola greca *semeion*, che vuol dire "segno".

Il miracolo, infatti, nel pensiero di Dio non è uno spettacolo di forza, non è una esibizione di onnipotenza e neppure un rammendo di una situazione drammatica. Infatti, il mondo attuale va radicalmente cambiato: non bastano i rammendi!

E Dio lo farà quando tirerà le somme e darà a ciascuno secondo le sue opere. Lui solo sa quando questo accadrà! Ma accadrà!

Cos'è, allora, il miracolo? È un segno, è un messaggio: per questo Dio non compie il miracolo se non c'è fede, perché, se manca la fede, non c'è disponibilità ad accogliere il suo messaggio.

Chiediamoci: qual è il messaggio che Gesù vuole darci attraverso il miracolo della moltiplicazione dei pani?

Il primo messaggio è chiaro: Gesù (e quindi Dio) si preoccupa anche della fame materiale dell'uomo! Infatti, Gesù domanda con decisione a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutta questa gente?».

Non è vero, allora, che la fede si preoccupa solo del Cielo. E non è vero che l'amore di Dio non ha niente a che fare con l'amore del prossimo. È vero il contrario: il Cielo si prepara con le opere fatte qui in terra; e la misura dell'amore verso Dio non sta in ciò che diciamo a Dio, ma in ciò che facciamo al prossimo.

Gesù è stato chiaro quando ha detto: «Non chi dice: "Signore, Signore!", entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel regno dei cieli». E qual è la prima volontà di Dio? Eccola: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

Ma se questo è vero, possiamo stare tranquilli davanti allo spettacolo del mondo di oggi? È legittimo vivere nello spreco, ignorando la famiglia che soffre accanto a noi? In modo particolare: è legittimo diseducare i figli con la moltiplicazione dei divertimenti,



Il cardinale Angelo Comastri – foto da vaticannews.va

mentre lo scopo della vita è l'impegno, il servizio, il dono di sé per il bene degli altri?

Parlando ad un gruppo di genitori, Madre Teresa di Calcutta ebbe il coraggio di dire: «Sento il dovere di avvisarvi. State sbagliando se pensate di rendere felici i vostri figli assecondando tutti i loro capricci: così annaffiate l'egoismo e l'egoismo rende infelici. Non troverete mai un egoista felice! Lo scopo dell'educazione è questo: aiutare i figli ad uscire dall'egoismo per entrare nella gioia di una vita spesa per fare del bene».

Quante cose dobbiamo cambiare!

La nostra società dà continue spinte all'egoismo dei giovani e degli adulti: così cresce l'inquietudine e la violenza. E i fatti lo confermano.

Vi racconto un episodio illuminante. Tempo fa un vigile urbano che fa servizio nella zona di Piazza Risorgimento a Roma, mi ha confidato che una domenica mattina di agosto ha fermato un gruppo di giovani ubriachi (ragazzi e ragazze!) che facevano schiamazzo alle 4 del mattino. Ecco il dialogo:

Il vigile ammonisce: «Non ci si comporta così! C'è gente che ha lavorato tutta la settimana e ora riposa un'ora in più!».

Risponde la capobanda: «Che mi importa?».

Il vigile: «Sono un padre; voglio parlarti da padre. Chiediti: vivendo così, cosa lasci dietro di te con la tua vita?».

Ecco la risposta: «Io non voglio lasciare niente, io prendo dalla vita! E basta!».

Il vigile: «Ma questo è egoismo, soltanto egoismo!».

La giovane esclama: «No! È libertà!».

Il vigile urbano conclude: «Giovani così sono una disgrazia per sé e per gli altri». È vero!

Siamo all'opposto del Comandamento di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». E le conseguenze sono davanti gli occhi di tutti.

Torniamo al Vangelo. Osserviamo il comportamento di Gesù. Prima di compiere il miracolo, Egli chiede che siano messi a disposizione cinque pani d'orzo e due pesci portati da un ragazzo. Perché? Per ricordarci che Dio interviene soltanto quando noi abbiamo fatto il nostro passo di bontà e di generosità.

Dio non interviene per mettersi al servizio del nostro egoismo, della nostra pigrizia o della nostra cinica indifferenza.

Dove c'è egoismo, Dio non ha spazio: Dio non entra perché la porta è chiusa e Lui non sfonda le porte!

Pertanto non è perfettamente cristiano pregare Dio affinché dia il pane agli affamati, ma è perfettamente cristiano pregare Dio affinché ci liberi dall'egoismo e affinché noi possiamo condividere ciò che Lui ci dona, per il bene di tutti.

Tutti possiamo fare qualcosa per seminare bontà attorno a noi, anche soltanto con una telefonata, anche con un sorriso.

L'importante è capire che abbiamo il dovere di condividere! L'egoismo è un grave peccato che ci mette contro Dio e provoca tanta sofferenza accanto a noi.

Conclude l'evangelista Giovanni: la gente non capì il messaggio e Gesù si allontanò deluso dal loro atteggiamento.

Conclusione: cerchiamo di non essere oggi anche noi la delusione di Dio! Impegniamoci a compiere un piccolo gesto di carità verso qualcuno e subito! Soltanto così può cambiare il mondo.

Card. Angelo Comastri



Diocesi di Trieste:

Alcuni avvicendamenti nelle parrocchie

Trieste, 23 luglio 2024

Nel cuore dell'estate, mentre continuano gli incontri per programmare il prossimo anno pastorale, comunico alcuni altri avvicendamenti nelle nostre comunità.

Dopo l'accettazione delle dimissioni di mons. Ettore Malnati da parroco di Nostra Signora di Sion per raggiunti limiti di età, con il prossimo settembre viene nominato parroco di detta comunità don Daniele Scorrano della Fraternità San Carlo Borromeo, attualmente rettore di Nostra Signora della Provvidenza.

Don Elizalde Fortajada viene trasferito da San Vincenzo e nominato vicario parrocchiale nella parrocchia dei Santi Ermacora e Fortunato (Roiano).

Don Davide Lucchesi viene trasferito dalla parrocchia dei Santi Ermacora e Fortunato (Roiano) e nominato vicario parrocchiale a San Vincenzo.

Accompagniamoli con la preghiera e sosteniamoli nel loro ministero

✠ Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste

Provvedimenti del Vescovo - 20 luglio 2024

S.E. Rev.ma il Vescovo ha emesso i seguenti Provvedimenti:

- sac. Karol Boltryk - Amministratore parrocchiale della Parrocchia Santissima Trinità, con decorrenza 08.09.2024
- sac. Davide Chersicla – Parroco *in solidum* della Parrocchia San Lorenzo Martire, con decorrenza 28.09.2024
- can. Antonio Bortuzzo – Parroco *in solidum* della Parrocchia San Lorenzo Martire, con decorrenza 28.09.2024

Papa Francesco: Messaggio del Santo Padre

IV Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani

“Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. Sal 71,9)

LA IV GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

verrà celebrata il 28 luglio 2024 a livello diocesano
nella Cattedrale di San Giusto alle ore 10:30.

“Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. Sal 71,9)

Il messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della IV Giornata mondiale dei nonni e degli anziani evoca e rappresenta un cuore aperto alla misericordia di Dio e la coscienza di aver bisogno dell'aiuto divino.

Questa richiesta fatta con il cuore e in attesa delle aspettative rivela fede e speranza nel Signore in quanto Salvatore: dunque, un esempio di chi si affida nelle mani di Dio per ottenere perdono, rifugio, amore, protezione e salvezza. Questa è la preghiera di un vecchio, riportato dal Salmista in questo splendido Salmo 71 (9).

La sofferenza colpisce la persona umana in vari modi e la solitudine è una vera sofferenza per una persona anziana e per i nostri nonni che provoca un grande senso di dolore, di insicurezza, di amarezza, di rimpianto *et cetera*. A volte, la vecchiaia viene concepita come un male a causa della paura di vivere questa tappa preziosa della vita. Anziché considerarla una grazia divina, quale è.

In vista di accogliere la vecchiaia come un dono di Dio, siamo tutti invitati a fare nostro l'impegno prezioso e comune di accompagnare i nostri anziani e nonni con amore e gioia, a far sentire loro l'amore del Signore, la solidarietà e l'affetto umano, a non abbandonarli nelle case di famiglie, case di riposo e/o strutture simili.

Questa festa crea dunque l'opportunità di visitare (con o senza i regali) i nostri anziani e nonni. Ciò farà sbocciare un aumento della relazione/comunicazione efficace all'interno delle famiglie, nel perdonarsi a vicenda, nel rafforzare l'affetto e la gioia da entrambe le parti, nel vedere il bene nell'altra persona, nel guardarla in faccia e nell'abbracciarla con un vero sorriso che sarà indimenticabile.

Carissimi, vi affido nelle mani di Dio per l'intercessione dei Santi Gioacchino e Anna.

Don Benedict Chidiebere NWANKWO
Direttore dell'Ufficio Diocesano
per la pastorale della salute e delle persone anziane
Diocesi di Trieste



Giornata Mondiale
dei Nonni e degli Anziani
2024

Nella vecchiaia
non abbandonarmi

cfr. Sal 71,9



Giornata Mondiale
dei Nonni
e degli Anziani

28 luglio 2024



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA IV GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

28 luglio 2024

“Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. Sal 71,9)

Cari fratelli e sorelle!

Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr *1 Sam 16,7*) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più “vecchie” sono la base sicura sulla quale le pietre “nuove” possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr *1 Pt 2,5*).

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza (cfr *Sal 144,3-4*); ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno (cfr *Sal 139,13*) e che nemmeno negli inferi abbandonerà la nostra vita (cfr *Sal 16,10*). Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione.

Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accorata invocazione al Signore: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia» (*Sal 71,9*). Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt 27,46*).

Nella Bibbia, dunque, troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente

nella vecchiaia e nel momento del dolore. Non si tratta di una contraddizione. Guardandoci attorno, non facciamo fatica a verificare come tali espressioni rispecchino una realtà più che evidente. Troppo spesso la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Tante volte, da vescovo di Buenos Aires, mi è capitato di visitare case di riposo e di rendermi conto di quanto raramente quelle persone ricevessero visite: alcune non vedevano i loro cari da molti mesi.

Sono tante le cause di questa solitudine: in molti Paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini – giovani e adulti – sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il Paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani.

Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di "rubare il futuro ai giovani" è molto presente oggi ovunque. Essa si riscontra, sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani è una manipolazione inaccettabile: «È in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza» (*Catechesi* 23 febbraio 2022).

Il salmo citato in precedenza – dove si supplica di non essere abbandonati nella vecchiaia – parla di una congiura che si stringe attorno alla vita degli anziani. Sembrano parole eccessive, ma le si comprende se si considera che la solitudine e lo scarto degli anziani non sono casuali né ineluttabili, bensì frutto di scelte – politiche, economiche, sociali e personali – che non riconoscono la *dignità infinita* di ogni persona «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi» (Dich. *Dignitas infinita*, 1). Ciò avviene quando si smarrisce il valore di ciascuno e le persone diventano solo un costo, in alcuni casi troppo elevato da pagare. Ciò che è peggio è che, spesso, gli anziani stessi finiscono per essere succubi di questa mentalità e giungono a considerarsi come un peso, desiderando essi stessi per primi di farsi da parte.

D'altro canto, oggi sono molte le donne e gli uomini che cercano la propria realizzazione personale in un'esistenza il più possibile autonoma e slegata dagli altri. Le appartenenze comuni sono in crisi e si affermano le individualità; il passaggio dal "noi" all'"io" appare uno dei più evidenti segni dei nostri tempi. La famiglia, che è la prima e più radicale contestazione dell'idea che ci si possa salvare da soli, è una delle vittime di questa cultura individualista. Quando si invecchia, però, a mano a mano che le forze declinano, il miraggio dell'individualismo, l'illusione di non aver bisogno di nessuno e di poter vivere senza legami si rivela per quello che è; ci si trova invece ad aver bisogno di tutto, ma oramai soli, senza più aiuto, senza qualcuno su cui poter fare affidamento. È una triste scoperta che molti fanno quando è troppo tardi.

La solitudine e lo scarto sono diventati elementi ricorrenti nel contesto in cui siamo immersi. Essi hanno radici molteplici: in alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di triste "congiura sociale"; in altri casi si tratta purtroppo di una decisione propria. Altre volte ancora si subiscono fingendo che si tratti di una scelta autonoma. Sempre di più «abbiamo perso il gusto della fraternità» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 33) e facciamo fatica anche solo a immaginare qualcosa di differente.

Possiamo notare in molti anziani quel sentimento di rassegnazione di cui parla il libro di Rut quando narra della vecchia Noemi che, dopo la morte del marito e dei figli, invita le due nuore, Orpa e Rut, a far ritorno al loro paese di origine e alla loro casa (cfr *Rut* 1,8). Noemi – come tanti anziani di oggi – teme di rimanere da sola, eppure non riesce a immaginare qualcosa di diverso. Da vedova, è consapevole di valere poco agli occhi della società ed è convinta di essere un peso per quelle due giovani che, al contrario di lei, hanno tutta la vita davanti. Per questo pensa che sia meglio farsi da parte e lei stessa invita le giovani nuore a lasciarla e a costruire il loro futuro in altri luoghi (cfr *Rut* 1,11-13). Le sue parole sono un concentrato di convenzioni sociali e religiose che sembrano immutabili e che segnano il suo destino.

Il racconto biblico ci presenta a questo punto due diverse opzioni di fronte all'invito di Noemi e dunque di fronte alla vecchiaia. Una delle due nuore, Orpa, che pure vuol bene a Noemi, con un gesto affettuoso la bacia, ma accetta quella che anche a lei sembra l'unica soluzione possibile e se ne va per la sua strada. Rut, invece, non si stacca da Noemi e le rivolge parole sorprendenti: «Non insistere con me che ti abbandoni» (*Rut* 1,16). Non ha paura di sfidare le consuetudini e il sentire comune, sente che quell'anziana donna ha bisogno di lei e, con coraggio, le rimane accanto in quello che sarà l'inizio di un nuovo viaggio per entrambe. A tutti noi – assuefatti all'idea che la solitudine sia un destino ineluttabile – Rut insegna che all'invocazione "non abbandonarmi!" è possibile rispondere "non ti abbandonerò!". Non esita a sovvertire quella che sembra una realtà immutabile: vivere da soli non può essere l'unica alternativa! Non a caso Rut – colei che rimane vicina all'anziana Noemi – è un'antenata del Messia (cfr *Mt* 1,5), di Gesù, l'Emmanuele, Colui che è il "Dio con noi", Colui che porta la vicinanza e la prossimità di Dio a tutti gli uomini, di tutte le condizioni, di tutte le età.

La libertà e il coraggio di Rut ci invitano a percorrere una strada nuova: seguiamo i suoi passi, mettiamoci in viaggio con questa giovane donna straniera e con l'anziana Noemi, non abbiamo paura di cambiare le nostre abitudini e di immaginare un futuro diverso per i nostri anziani. La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!

In questa IV Giornata Mondiale dedicata a loro, non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che un futuro diverso sia possibile. All'atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrapponiamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire "non ti abbandonerò!" e di intraprendere un cammino differente.

A tutti voi, carissimi nonni e anziani, e a quanti vi sono vicini giunga la mia benedizione accompagnata dalla preghiera. Anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

FRANCESCO

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita: Preghiera

IV Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani

Preghiera per la 4^a Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani

28 luglio 2024

Signore, Dio fedele,
Tu che ci hai creato a tua immagine,
Tu che non ci lasci mai soli
e ci accompagni in ogni stagione della vita,
non abbandonarci, prenditi cura di noi
e concedici, ancora una volta,
di scoprirci figli tuoi.

Rinnova i nostri cuori con la tua Parola
e non permettere che nessuno sia scartato.
Il tuo Spirito di amore ci conformi alla tua tenerezza
e insegni anche a noi a dire:
“Non ti abbandonerò!”
a chi incontriamo sul nostro cammino.

Il tuo Figlio diletto ci aiuti
a non smarrire il gusto della fraternità e
a non accettare il conformismo triste della solitudine.
Aiutaci a guardare al futuro
con rinnovata speranza e
fa' della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani
un giorno senza solitudine,
primizia della tua pace.

Amen.



Chiesa di Trieste: I Frati Cappuccini a Trieste

I Frati minori Cappuccini in Montuzza

In preparazione al “Perdon d’Assisi”, venerdì 2 agosto 2024, i frati presentano la loro realtà



Da sinistra: fra' Paolo, fra' Marco e fra' Angelo – foto di Chiara Fabro

I Frati minori Cappuccini della chiesa di Sant’Apollinare in Montuzza invitano i francescani e i fedeli tutti al **Perdon d’Assisi**, venerdì 2 agosto 2024.

In preparazione a questo evento, abbiamo voluto incontrare i frati stessi, affinché presentassero la loro realtà.

Qualche tratto sulla fraternità.

Fra Paolo ci ha accolto con grande cordialità presso il convento, facendoci visitare alcuni degli ampi spazi che lo compongono, e ci ha raccontato qualcosa della realtà dei Cappuccini, presente a Trieste dalla seconda metà dell’800 (a dire il vero i cappuccini arrivarono a Trieste nel 1617, dal 1857 nel convento attuale).

Ha esordito precisando che i frati costituiscono una “fraternità”, concetto diverso da quello di “comunità”; siamo assieme con una missione specifica che è quella di volerci bene come fratelli, non siamo assieme solo per motivi organizzativi e di pastorale, ma perché la nostra prima chiamata è quella di vivere i consigli evangelici con chi ci è più prossimo, la nostra fraternità appunto.

La **fraternità di Montuzza è composta da cinque fratelli**, di cui quattro sono sacerdoti, mentre lui stesso, fra Paolo, è un fratello laico. Tra questi c’è fra Tarcisio, che ha ottantacinque anni, mentre gli altri sono piuttosto giovani.

Ogni tre anni ai frati vengono assegnate le “obbedienze” che possono comportare il prosieguo dell’incarico precedente come anche lo spostamento presso un altro convento e il cambio di mansione; nel caso di “obbedienze” inerenti a qualche incarico “di governo” la permanenza in uno stesso convento non può superare i due mandati ossia sei anni.

La mensa dei frati di Montuzza

Dopo poco ci raggiunge fra Marco, il responsabile della “**Mensa dei poveri**”, realtà molto nota alla città di Trieste, per il servizio che, da moltissimo tempo, offre alle persone bisognose, che vengono accolte a loro semplice richiesta, nell’orario compreso tra le 11.30 e le 12.00, senza che venga loro richiesta alcuna “credenziale”, ma semplicemente in risposta alla loro richiesta di aiuto, in spirito di fraterna accoglienza.

Fra Marco ci rivela che, giornalmente, usufruisce del servizio della mensa un numero che si aggira tra le cinquanta e le ottanta persone; durante la settimana vengono forniti pasti “per asporto”, mentre la domenica i pasti possono essere consumati presso il refettorio, ubicato negli spazi conventuali. Per supportare questo servizio, fra Marco ci assicura che i triestini sono molto generosi... I frati cappuccini collaborano con il Banco Alimentare, che gestisce, tra l’altro, gli aspetti burocratici connessi con la raccolta delle eccedenze alimentari dai supermercati e dalle mense. Peraltro, i frati cappuccini hanno la facoltà di praticare la “questua”, i cui frutti sono destinati tanto al loro sostentamento, quanto al servizio dei bisognosi.



Fra' Marco con alcuni collaboratori dal sito montuzza.it

Ulteriori realtà presso i frati cappuccini di Trieste

Riveliamo ai frati che il “triestino medio”, sa che “a Montuzza” è possibile recarsi per la **Confessione**, certi di avere l’opportunità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, cosa non sempre facile, a causa dei molteplici impegni di cui il clero è gravato.

Fra Marco ci conferma che, esclusa la giornata di lunedì, dedicata ad attività proprie della loro fraternità, vengono riservate quattro ore e mezza al giorno al ministero della Confessione. È possibile accostarsi a questo sacramento da martedì a sabato negli orari 9.30-12.00 e 16.00-18.00, la domenica solo la mattina.

La Confessione può essere fatta sia accostandosi al confessionale dotato di grata, in modo da non essere riconosciuti, sia tramite colloquio “a viso aperto”; questo per venire incontro alle varie sensibilità delle persone, nel pieno rispetto della loro riservatezza, cercando di creare le migliori condizioni perché ognuno possa sperimentare l’amore di Dio sentendosi accolto, rispettato, abbracciato dalla sua misericordia.

Siete disponibili per le confessioni anche presso strutture, quali Case di riposo, o a domicilio delle persone che non potessero uscire di casa?

Nel caso di Case di riposo, la questione va gestita con il cappellano della struttura; noi siamo a servizio della Chiesa, nel più assoluto rispetto del clero della città, nella massima collaborazione con la Diocesi, nel rispetto degli ambiti di competenza.

Ci sono altre attività che voi svolgete in ambito diocesano?

Collaboriamo con il servizio della **Pastorale Giovanile** e quello della **Pastorale Universitaria**, oltre che con vari servizi inerenti alla carità. Disponiamo di una Casa per studenti universitari, denominata “**Casa San Francesco**”, in cui offriamo ospitalità, incontri di formazione, di conoscenza di sé e di annuncio del Vangelo. C’è una parte riservata ai ragazzi, con 16 posti letto, e una parte riservata alle ragazze, con 30 posti letto. Ragazzi e ragazze vivono in strutture separate, ma partecipano insieme alle attività formative. Offriamo la possibilità di un cammino di crescita umana e cristiana tramite lo strumento della vita comunitaria, perché è il fondamento della nostra fede. Per gli adolescenti proponiamo qualche incontro partecipando anche alle iniziative promosse dalla Pastorale Giovanile.



Lo Studentato “Casa San Francesco di Via Tommaso Grossi 2 - Foto di Chiara Fabro

L'Oratorio dei frati di Montuzza, una realtà "storica"

L'Oratorio dei frati di Montuzza è stato frequentato da molti ragazzi, molti che adesso sono anziani, molti che presso questa struttura hanno trovato accoglienza anche in tempi molto difficili, in tempi di grande povertà, nei drammatici tempi di guerra e del post-bellico, molti che presso l'Oratorio hanno visto nascere amicizie profonde. Un'esperienza indimenticabile.



dal sito montuzza.it

L'Oratorio è ancora attivo? Ne potete descrivere le attività?

L'Oratorio è aperto da martedì a sabato ed è frequentato per lo più da ragazzi in età adolescenziale. C'è sempre un frate che segue i ragazzi, perché non è solo il luogo ad essere significativo, ma anche le relazioni che riusciamo a costruire con i giovani. Offriamo anche tre settimane di attività estive dal 19 agosto al 6 settembre, in orario 8.00-17.00 per circa 45 bambini dai 6 ai 12 anni; in questo ci aiutano anche i ragazzi più grandi.

Concludiamo il nostro incontro con una preghiera comune, e lasciandoci con il fraterno saluto.... Pace e Bene!



Momenti in oratorio
dal sito montuzza.it

Recapiti
CONVENTO FRATI MINORI
CAPPUCCINI IN MONTUZZA
Via Capitolina 14, 34131 Trieste
fraticappuccini.montuzza@gmail.com
040 638064

ORATORIO SAN GIUSEPPE
Via Tommaso Grossi 4, 34131 Trieste
oratorio.montuzza@gmail.com
328 6152447

Chiara Fabro

IL PERDONO DI ASSISI

“Indipendentemente da ogni teoria sull'Indulgenza, era quello un giorno di fede e di silenziosa speranza” (card. J.Ratzinger. 2005)

Presentiamo la locandina del Perdon d'Assisi che vivremo, come ogni anno, a Montuzza il 2 di agosto. Si tratta della festa di Santa Maria Degli Angeli alla Porziuncola conosciuta anche come Perdon d'Assisi per l'Indulgenza Plenaria concessa da Papa Onorio III su richiesta del Santo Francesco. Tutti i fedeli sono invitati a beneficiare di questo momento di grazia con la visita di una chiesa francescana, la confessione sacramentale, la partecipazione alla messa (quest'anno presieduta dal nostro Vescovo Enrico) e alla comunione eucaristica, la recita del Credo, del Padre Nostro e di una preghiera secondo le intenzioni del Papa. Fra' Marco Trivellato, frate cappuccino esperto di francescanesimo, ci guiderà alla scoperta del Perdon d'Assisi: la grazia della misericordia

I frati minori cappuccini
della chiesa di sant'Apollinare in Montuzza
invitano i francescani e i fedeli tutti al

Perdon d'Assisi

Venerdì 2 Agosto '24

ore 17:30 riflessione francescana

il Perdon d'Assisi: la grazia della misericordia,
con **fra Marco Trivellato ofmcap**

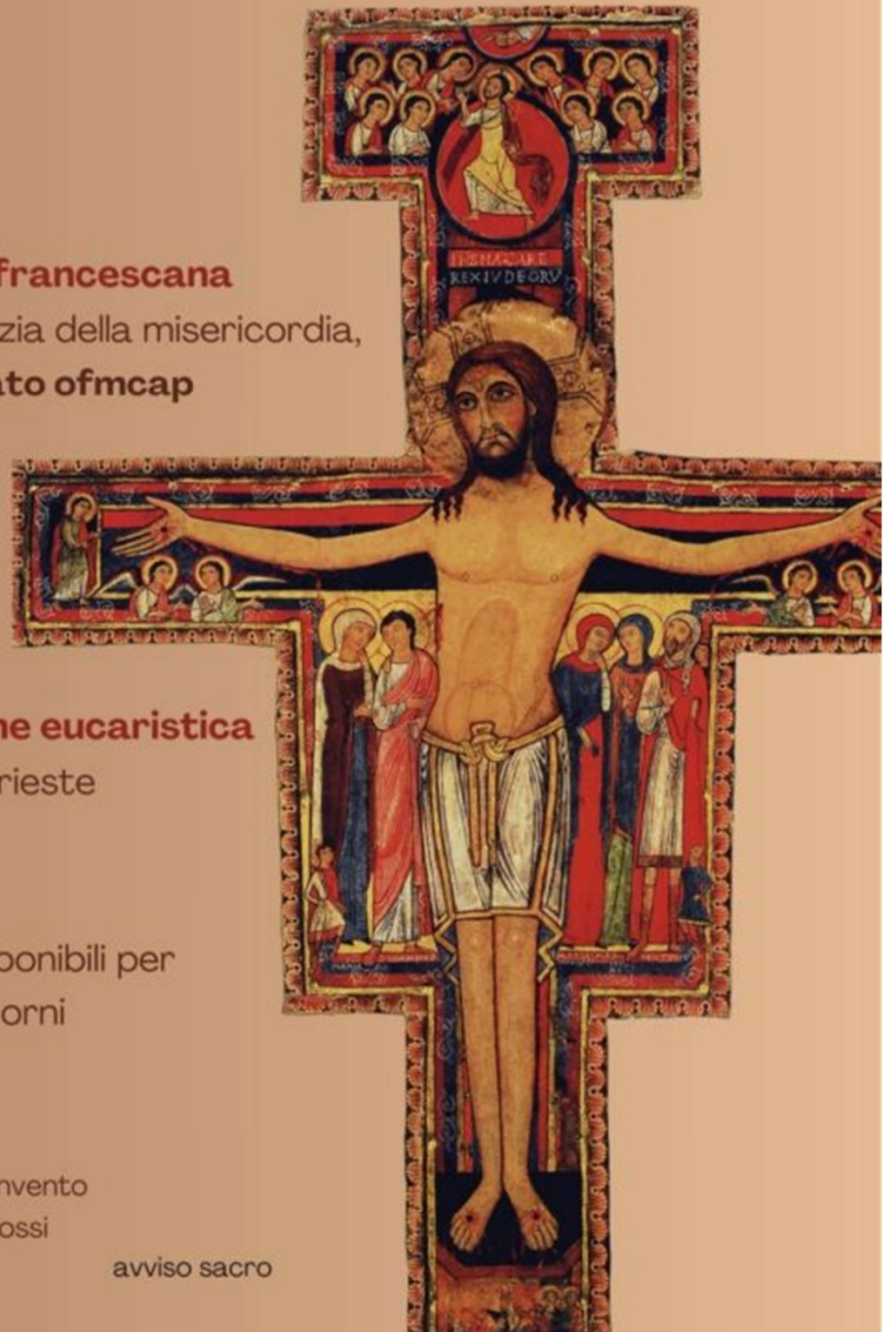
ore 18:30 celebrazione eucaristica

presiede il vescovo di Trieste
mons Enrico Trevisi

i sacerdoti saranno disponibili per
le **confessioni** già nei giorni
precedenti

possibilità di parcheggio in convento
entrando da via Tommaso Grossi

avviso sacro



Approfondimento sull'indulgenza: dalla "Spes non confundit"

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

5. [...]Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. **E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto.**

[...]

23. L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. [...] Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, **il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze:** non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». [Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1472.] Dunque **permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza,** sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». [Paolo VI, Lettera Apostolica Apostolorum limina, 23 maggio 1974, II.] [...]



Prete Ilario da Viterbo, , 1393 Porziuncola –Assisi – Particolare: Francesco annuncia l'indulgenza - immagine da Avvenire



Papa Francesco presso la Porziuncola – foto dal sito agensir.it

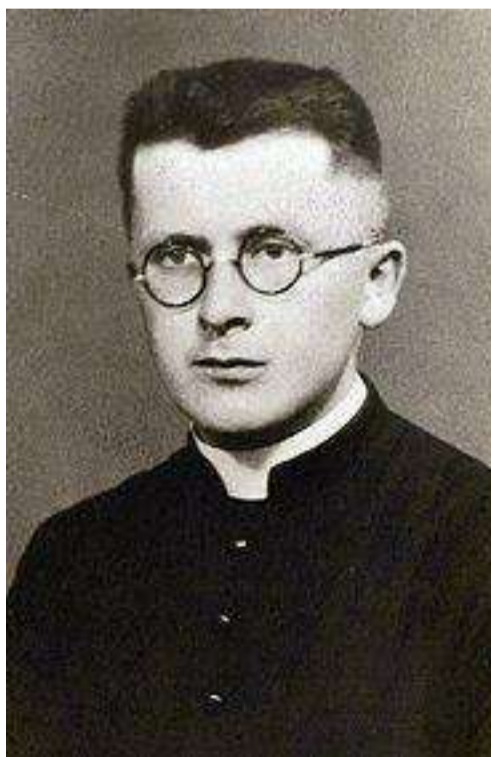
La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

La "mularia" per averla vicina basta amarla

Con l'inizio di luglio 1939, il vescovo mons. Antonio Sntin, aveva nominato don Francesco Bonifacio *cappellano esposto* della curazia di Villa Gardossi/Crassiza, appartenente alla parrocchia di Buie, ma dotata di una propria autonomia pastorale.

Non era un paese vero e proprio, non aveva piazze e vie. Un vasto territorio che, all'interno dell'Istria, dal monte Cavruie si proietta fino alla valle del Quietò; dodici piccole borgate, con stanzie e case sparse: circa mille e cento persone in cura d'anime di don Francesco.

Villa Gardossi molto diversa dalla sua Pirano o anche da Cittanova, dove era rimasto due anni appena; eppure tanto benvenuto dai suoi parrocchiani, dai giovani soprattutto. Uno di questi, saputo del suo improvviso trasferimento, così si espresse: «E' rimasto con noi appena due soli anni, eppure è come se fosse rimasto tutta una vita». Una bella testimonianza di affetto.



Il Beato Francesco Bonifacio
Immagine dal sito della Diocesi di Trieste

Certamente il distacco da quei giovani gli pesava tanto. E il disagio per la nuova situazione trovata a Crassiza non lo aiutava certamente: la casa canonica senza alcun servizio, lontana dalle abitazioni e dalla gente; vicini soltanto la chiesa, il campanile, il cimitero e la scuola.

Ma don Francesco, in quella scelta del Vescovo, vide subito la volontà di Dio, che accettò e rispettò con grande fede.

Ecco, questo anniversario del nostro Beato ho voluto ricordarlo e proporlo alla riflessione dei lettori, offrendo contemporaneamente quanto don Francesco stesso scrisse in proposito sul suo *Dario segreto*, anche riferendosi ai ragazzi dell'Azione Cattolica di Cittanova.

Mario Ravalico

Villa Gardossi, 13 luglio 1939

Da due giorni ho lasciato il posto di [cappellano] a Cittanova e sono arrivato qui a Villa Gardossi. Certamente la differenza non è indifferente: Cittanova quasi una cittadina, qui villaggi-frazioni sparse. Ma quello che più di tutto mi è caro imprimere su queste carte è l'addio del buon popolo di Cittanova.

Due anni di cura d'anime non sono molti, ma pur sono sufficienti per conoscere e farsi conoscere. Popolazione in linea generale abbastanza buona, rispettosa e generosa e, sapendola prendere per il suo verso, amalgamabile.

La mularia basta poco per conquistarla, basta un cortile con qualche giuoco. La mularia per averla vicina basta amarla e poi si può fare qualunque cosa.

Quale gara gli ultimi giorni per festeggiarmi, quali buoni pensieri quasi del tutto spontanei, specialmente quello della S. Messa e Comunione, e quello della bicchierata.

Quali caratteri tra gli Aspiranti [erano i ragazzi dell'AC]! Ve ne sono alcuni, purtroppo pochi, che ben formati saranno le speranze più belle dell'Associazione.

Quanto bene avrei potuto fare tra quella mularia e purtroppo l'accidia mi ha vinto.

Il mio Superiore ha creduto bene affidarmi la cura d'anime di questa frazione. Bene. Fiat voluntas tua, Domine. La salute? Quando sentirò che lo star qui è un pregiudizio per la mia salute lo esporrò umilmente al mio Superiore.

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: La quarta volta ad una Settimana Sociale dei Cattolici

Echi della partecipazione alla Settimana Sociale a Trieste

Un'esperienza estremamente coinvolgente per densità di programma, complessità di sollecitazioni, forza etica del tema

Arrivare a Trieste non è, per me, come l'arrivo incuriosito e scontato, al contempo, nelle altre città. Ho con Trieste un legame speciale che nasce sui banchi dell'università e che è mediato da quello straordinario scrittore della Mitteleuropa che è Claudio Magris. Dunque, il tumulto di sentimenti che si sono susseguiti e rincorsi, avendo saputo che le *Settimane Sociali* si sarebbero tenute a Trieste, ha spalancato un fremito di aspettative assolutamente originali rispetto al passato. Trieste, città di mare, profondamente segnata dal mare, per sua natura gente che va e che viene, una città cosmopolita che rispecchia le tensioni europee e ne fonde drammaticamente culture ed etnie diverse.

Ho vissuto - dal di dentro - quattro appuntamenti delle *Settimane Sociali*: Napoli, Reggio Calabria, Taranto e Trieste. Ma quest'ultimo round è stato - per densità di programma, per complessità di sollecitazioni, per la enorme varietà di esperienze condivise, per la forza etica del tema, nonché per lo scenario in cui è stato posto - estremamente coinvolgente.

L'elemento di novità che è subito emerso è stato il chiamare dentro i lavori della Settimana la città tutta.

A mò di cerchi concentrici, il tema portante, *Al cuore della Democrazia*, è

stato sminuzzato e sviscerato in una infinità di ambiti che hanno abitato tutto il centro storico di Trieste. Gli enormi portali, posti nei vari quartieri, con significanze diverse entro cui ospitare, da un lato, gli stand delle centinaia di espositori pervenuti, dall'altro, entrando nelle strutture fisiche, importanti per la città - musei, centri di studio, di economia, - dove si sono tenute le decine di laboratori della partecipazione, hanno sollecitato e coinvolto anche la gente di Trieste.

Il calendario fittissimo dei lavori, pregno di confronto e dibattito sempre aperti, i laboratori della partecipazione, le *Piazze della Democrazia*, in cui sono stati declinati una miriade di temi che intersecano la vita, i bisogni, le fragilità dei cittadini di questo paese, sono stati, non solo per gli oltre mille delegati provenienti da tutte le diocesi, ma anche per triestini stessi e per i turisti o i casuali avventori capitati in città fra il 3 e il 7 di luglio, come una sorta di grande frangizolle che ha rimescolato il vissuto più nascosto e prezioso che si esplica in Italia ma non occupa le prime pagine dei giornali o le vetrine della comunicazione online.

Questo straordinario momento di condivisione tout court del lavoro che ciascuno svolge nella propria terra è servito, a mio parere, a mettere a nudo l'ossatura portante delle comunità che

costituiscono il sistema Paese e a fare il punto della situazione da cui ripartire, per uscire da questo terribile stallo in cui la *Democrazia* è finita e da cui non accenna ad emergere.

L'impegno serio, nel sociale e in politica, di tutti quei cattolici che ogni giorno si sforzano di dare sostegno concreto ad emergenze e bisogni dei territori mettendosi in gioco, esercitando il proprio ruolo di cittadini attivi, in un interessante percorso di sussidiarietà, è un buon punto di partenza per tentare di reinnestare il processo di partecipazione nella vita pubblica, cui ogni credente è chiamato, perché possa avere un senso l'inveramento della propria fede. Come lo fu per i giovani che si trovarono a vivere i tempi post-bellici.

A questo proposito resta paradigmatico il lavoro di quei giovani intellettuali che, a Camaldoli, redassero un Codice per offrire alla comunità nazionale dei principi di ordinamento sociale cui rifarsi. Quello stile, quei principi, interpellano oggi la comunità cristiana chiamata ad essere presenza convincente in Europa: recuperando, dopo la lunga stagione dei diritti, un rinnovato senso del dovere, secondo il paradigma che Moro espresse nell'ultimo discorso al partito nel '76. Un senso del dovere che cammina appaiato col senso della cura. Non esiste una buona cura senza



Foto di Rosaria Capone

esserci. La cura richiede partecipazione, significa lasciarsi coinvolgere nella speranza, ci ha detto il Papa. Senza speranza non si costruisce futuro e non si risanano i cuori.

Rosaria Capone
(dalla Diocesi di Aversa)

Carcere: Oltre le grate

La santa semplicità

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

La nostra fede si nutre di sguardi. È tutta una questione di sguardi che si incontrano.

Gesù guarda, con occhi pieni di amore, il giovane ricco che gli chiede che cosa debba fare per avere la vita eterna. Il Vangelo ci dice che Gesù: "Fissatolo, lo amò". Purtroppo però il giovane non ha il coraggio di distogliere il proprio sguardo e soprattutto il proprio cuore dai beni che possiede e così si allontana triste. (cfr Mc 10,17-27)

Un giorno, mentre Gesù attraversa la città di Gerico, un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani, che era piccolo di statura, desiderando vedere Gesù e sapendo che sarebbe passato di là, sale su un albero di sicomoro per poterlo vedere e soddisfare così la sua legittima curiosità. Gesù passando,

alza lo sguardo verso di lui, si auto-inventa a casa sua, con grande stupore ed anche mormorazione di quelli che vedono la scena e che rimangono scandalizzati per il fatto che Gesù vada a casa di un peccatore. Ma Zaccheo, toccato nel cuore da quello sguardo cambia vita, distribuisce metà dei suoi averi ai poveri e ripara per quanto ha rubato, restituendo per quattro volte (cfr Lc 19,1-10).

Il primo grande contemplativo è Dio. È Lui che ci contempla, che ci guarda con occhi pieni di amore come una mamma contempla il proprio bambino. La Sacra Scrittura ci dice che quando Dio porta a compimento la creazione la contempla ed estasiato esclama che è proprio molto bella! (Gn 1,31)

Ma anche noi siamo chiamati a nutrire la nostra fede con la contemplazione. Sono convinta che la nostra vita cambierebbe non poco se sostassimo un poco al giorno davanti al Crocifisso, semplicemente guardandolo. Ponendoci davanti a Lui senza pregiudizi, senza preconcetti e soprattutto senza difese, come Lui lo è di fronte a noi. A poco a poco Egli diventerebbe il nostro Confidente, il nostro Amico, il nostro Tutto. Colui che ascolta e accoglie tutte le nostre pene e ci conforta. Colui che suscita in noi lacrime di pentimento ma non ci giudica.

Scopriremmo che Egli è Colui che ci ama a tal punto da donare la vita per noi e questo lo ha fatto "mentre eravamo ancora peccatori".

Non c'è da impazzire di gioia, di gratitudine, di amore?

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc



Seminario Interdiocesano: una bellissima esperienza, una grazia

I seminaristi in gita con il Vescovo Enrico

Anche quest'anno, come l'anno scorso, noi, seminaristi del Seminario Interdiocesano della Diocesi di Trieste, abbiamo avuto la grazia di trascorrere tre giorni in montagna con il nostro Vescovo. Quest'anno ci ha accompagnato anche don Sergio Frausin, il nuovo responsabile diocesano dei seminaristi.



In prospettiva dal primo: Andrea Grigoli, Giulio Barelli, Marijo Karadacic, don Sergio Frausin, il vescovo Enrico

Nei tre giorni della nostra uscita, dal 17 al 19 luglio, abbiamo raggiunto la zona occidentale della nostra regione, sconfinando un po' anche in Veneto. Racconto qui, in sintesi, quello che abbiamo vissuto in queste tre giornate.

Mercoledì mattina, ci siamo incontrati presso il Seminario vescovile di via Besenghi e siamo partiti verso il lago di Barcis, in provincia di Pordenone. Lì, abbiamo fatto il giro del lago a piedi in tre orette: una passeggiata tranquilla e rilassante, perfetta come "allenamento" per la camminata del giorno successivo.

Dopo pranzo, guidati da don Sergio Frausin, ci siamo recati alla Base Scout AGESCI di Andreis, dove abbiamo incontrato i lupetti del Trieste 8 (della parrocchia di Valmaura), in campeggio con i loro capi e don Giosuè. Il Vescovo ha celebrato la Messa per i ragazzi e abbiamo potuto, seppur velocemente, conoscere la realtà scout e visitarne la base.



Il vescovo Enrico durante l'omelia della Messa presso la Base Scout di Andreis

Verso le 17.00, salutati gli scout, ci siamo diretti, in auto, al nostro albergo a Claut. Una doccia, cena, un breve giro del paese e... subito a nanna! Eravamo stanchi e ignari di cosa ci avrebbe riservato il giorno successivo!

Giovedì mattina sveglia presto per la gita programmata al Campanile di Val Montanaia, vicino al Bivacco Perugini. Dopo colazione (ottima, con delle splendide brioches calde), in auto abbiamo raggiunto il "Rifugio Pordenone". Da lì, abbiamo iniziato il cammino, affrontando un dislivello di quasi novecento metri, su un sentiero ghiaioso per circa 3 km. La fatica è stata però ripagata dallo splendido panorama che si è aperto sulla cima. Anche la discesa è stata impegnativa, ma ci siamo consolati al rifugio. Tornati in albergo, dopo cena siamo andati subito a letto, per recuperare le energie.



L'arrivo... sullo sfondo il Bivacco Perugini

Ultimo giorno, quello del rientro. Dopo una latta colazione, con i cornetti caldi molto apprezzati, siamo partiti per Longarone. Abbiamo visitato la chiesa parrocchiale, costruita negli anni ottanta, nello stesso punto in cui sorgeva la vecchia chiesa, distrutta nel 1963. Alcuni resti del vecchio edificio, recuperati dopo la tragedia, sono ancora lì.



Alle 11.00, la visita alla diga, accompagnata dalle ottime spiegazioni della guida che ci ha permesso di approfondire la storia della tragedia del Vajont. Dopo il pranzo... a Casso, uno dei paesi colpiti dal disastro. Prima di celebrare la Messa nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, abbiamo ascoltato la testimonianza del signor Marcello, un sopravvissuto che, ancora oggi vive con la famiglia in quel piccolo borgo. Questo è stato il momento più intenso e toccante: nei suoi occhi e nelle sue parole si percepiva ancora chiaramente il dramma, accaduto sessant'anni fa come se fosse successo ieri. Ha saputo decisamente trasmetterci la storia di quello che ha vissuto, insieme alle emozioni che ha provato.

Dopo il racconto, abbiamo celebrato la Messa in cui abbiamo ricordato le vittime e i sopravvissuti del Vajont. Una breve sosta nell'unico bar del paese, e quindi abbiamo preso la strada per Trieste, dove ci siamo salutati.

Scuola: Liceo Scientifico Galileo Galilei

La preside Lucia Negrisin lascia la scuola: competenza e umanità.

Ha sempre manifestato accoglienza e cordialità verso gli insegnanti di religione cattolica. Una particolare riconoscenza.

Artefice appassionata di nuove avventure nella vita scolastica della nostra Regione, a partire dalla realizzazione nel 2000 del Liceo Scientifico Bachmann, per gli Sport Invernali di Tarvisio, la prof. Lucia Negrisin, negli ultimi diciassette anni **dirigente scolastica al liceo scientifico Galileo Galilei di Trieste**, andrà in pensione dal prossimo 1 settembre.

Lo scorso 26 giugno, la preside ha rivolto un saluto di commiato al Collegio docenti, una circostanza propizia per ricevere un corale ringraziamento dagli insegnanti del nostro liceo, con i quali ha inteso condividere i suoi sentimenti: *«Vivo questo momento con molta commozione, sincera e sentita, perché sono stati anni stupendi, abbiamo lavorato tanto e portato avanti, insieme a voi, progetti bellissimi».*

Dopo la laurea in Lettere, con una tesi in storia della Chiesa, relatore l'illustre storico Giovanni Miccoli dell'Università di Trieste, Lucia Negrisin ha conseguito in tempi brevi la docenza a tempo indeterminato per l'insegnamento in Storia e Filosofia, che ha iniziato a svolgere al liceo Oberdan di Trieste. Dopo aver superato il concorso per dirigenti scolastici, ha assunto, nel 2007, la presidenza del liceo scientifico Galileo Galilei.

Come ha dichiarato al quotidiano locale, la prof. Negrisin si accinge a congedarsi da una scuola che ha considerato *«una realtà molto interessante, sulla quale ho lavorato nel tempo su tre direttrici principali, insieme a ottimi collaboratori: il miglioramento delle competenze scientifiche, il plurilinguismo, con uno sguardo all'Europa e la costruzione di un ecosistema digitale all'avanguardia. C'è la consapevolezza e la soddisfazione di aver segnato traguardi importanti, anche a livello di sistema scolastico regionale, sperimentazioni che poi sono state*



La prof. Lucia Negrisin
Foto fornita da Manfredi Poillucci

prese da esempio. Lascio una comunità ben strutturata e una bella scuola». (Il Piccolo, 23 luglio 2024).

Grazie a un costante e proficuo collegamento con i diversi referenti istituzionali, in questi ultimi decenni il liceo scientifico Galilei ha assunto una veste rinnovata, tra sicurezza e adeguamento tecnologico, con poderosi lavori di ristrutturazione della sede centrale di via Mameli, resa più accogliente e funzionale. Un piano di interventi volto a garantire un ambiente di apprendimento confortevole e dinamico.

Con l'impulso assicurato dalla Preside Negrisin e dai suoi collaboratori, il liceo Galilei ha saputo proporsi quale istituzione scolastica generatrice di futuro, con la realizzazione di un ingente piano d'investimenti in nuove tecnologie, al servizio della didattica. Snodo formativo del Piano Nazionale Scuola Digitale, il liceo Galilei è divenuto riferimento sia per la formazione dei docenti, che la sperimentazione di pratiche didattiche innovative. Dal 2016 la preside Lucia Negrisin ha fatto parte del gruppo di lavoro, coordinato dalla Regione

Friuli-Venezia Giulia, che insieme alle Università di Trieste e di Udine ha redatto le Linee guida del Piano Regionale Scuola Digitale.

saperi e al dialogo con tutte le risorse del territorio. Tra questi, particolare rilievo ha assunto **l'adesione al progetto Scienza e Fede**, finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, realizzato insieme ad eminenti **istituzioni accademiche della Santa Sede** e con l'intervento di **padre Benanti, membro del Comitato sull'intelligenza artificiale (AI) delle Nazioni Unite**, nonché la disponibilità a contribuire alla realizzazione della **tovaglia della solidarietà**, presentata a **papa Francesco** lo scorso 7 luglio, in occasione della **50ª edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia**.

La nostra dirigente ha sempre manifestato accoglienza e cordialità verso gli insegnanti di religione cattolica, tant'è che la capo dipartimento per l'IRC l'ha affiancata negli ultimi anni in una funzione strumentale di grande rilievo.

Individuata quale scuola di avanguardia innovativa nel novero di una trentina di istituti scolastici in Italia, il nostro Liceo ha portato a termine la realizzazione di "Future Lab", che concerne la riconfigurazione degli spazi d'apprendimento, centrata sull'integrazione fra architetture, arredi, tecnologia e digitale, secondo le linee di progetto sviluppate da European Schoolnet e INDIRE.

Quest'ultima annotazione, mi consente di esprimere una parola di particolare riconoscenza a Lucia Negrisin, che oltre alle capacità direttive, richieste dal suo ruolo, ha saputo unire una peculiare sensibilità umana, protesa al benessere della comunità scolastica. Di questa felice combinazione, sono stato diretto testimone, avendo beneficiato del suo sguardo attento e intraprendente in una circostanza particolare della mia vita, nella quale ho potuto affrontare un quadro clinico alquanto problematico, grazie ad una sua inattesa e benemerita azione di prossimità, segno di una cura per le vicissitudini altrui, che manifesta la generosità d'animo della prof. Lucia Negrisin.

Molti colleghi, con specifiche competenze e funzioni, che hanno affiancato la nostra dirigente scolastica, potranno evidenziare ulteriori e significativi esiti dei lunghi e proficui anni, spesi dalla prof. Lucia Negrisin alla guida del liceo Galilei.

Da par mio, desidero ricordare l'apertura e la disponibilità sempre accordata dalla preside Negrisin alle proposte ed ai progetti elaborati dal dipartimento "Edith Stein", in una visione inclusiva della laicità della scuola, aperta al confronto tra i diversi

Cara Preside, con sincera stima e forte affetto, auguri di cuore, per lunghi anni in salute, gioia e prosperità!

Manfredi Poillucci

Associazioni: ACCRI Odv

Intervista a Claudio Filippi, Presidente dell'Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale per una Cultura di Solidarietà tra i popoli – ACCRI ODV

Il nostro motto: "Promuovere la cultura della solidarietà tra i popoli"



Claudio Filippi

Foto fornita da Domiziana Avanzini

Le nostre mani, l'intelligenza ed il cuore al servizio dei più deboli per favorire il superamento delle situazioni che generano povertà al Nord e al Sud del mondo.

1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

L'ACCRI è una Ong di volontariato, nata a Trieste nel 1987 per iniziativa di un gruppo di volontari del Centro Missionario Diocesano con la finalità di partecipare alla promozione dell'auto-sviluppo dei popoli attraverso il servizio di volontariato internazionale.

L'Associazione ha sede a Trieste e dal 1988 anche a Trento, dove una trentina di soci hanno aperto una sede accanto al Centro Missionario locale. L'ACCRI è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri per la cooperazione allo sviluppo nel mondo, per la formazione al volontariato e per l'Educazione alla Cittadinanza Globale.

Attualmente è presente e operativa in Bolivia, Ciad, Kenya e Somalia. In Italia, l'ACCRI è impegnata nella formazione al Volontariato Internazionale e nella sensibilizzazione della cittadinanza e nelle scuole con interventi di promozione della cittadinanza globale, della pace, della solidarietà internazionale, dei diritti umani, dei beni comuni e della salvaguardia ambientale.

2) Quali sono le principali attività che svolgete, in particolare modo nel periodo estivo?

L'Area Educazione alla Cittadinanza Globale si occupa di sensibilizzazione con eventi per la cittadinanza e durante l'estate, con laboratori presso i centri estivi rionali e parrocchiali. Inoltre, si dedica alla programmazione e organizzazione delle attività autunnali e dei percorsi didattici da proporre alle scuole.

Da giugno a settembre, assieme a **Nati per Leggere**, viene realizzato il percorso **Un Mondo di Storie**, rivolto a bambini (dai 4 anni), ragazzi e adulti, che ha lo scopo di narrare le favole del mondo, valorizzando la lingua madre e permettere la condivisione della propria cultura d'origine con le famiglie di lingua italiana per una reciproca conoscenza interculturale.

3) Ai vostri volontari vengono richieste competenze specifiche?

Ai volontari che vengono inseriti nei progetti in Africa e America Latina affidiamo il ruolo di **facilitatori di processi di empowerment di comunità**. A questo scopo viene predisposto e offerto loro un percorso formativo specifico su questo approccio metodologico e un accompagnamento durante il periodo di servizio. Il processo di empowerment sociale, detto anche *pedagogia della speranza*, è un orientamento positivo alla considerazione e all'uso delle risorse proprie e altrui.

Il nostro impegno parte dall'opzione preferenziale dei poveri per promuovere l'auto-sviluppo delle comunità, valorizzando le risorse locali, costruendo relazioni significative nel rispetto delle culture e dei processi per far emergere il protagonismo delle comunità e delle persone nella costruzione della propria storia.

Il nostro metterci "al servizio" quindi non può essere disgiunto da un atteggiamento di ascolto e di attenzione ai valori culturali e spirituali dell'altro, da una capacità di autentico dialogo interculturale ed interreligioso, da una testimonianza di condivisione dei destini degli uomini e dei popoli.

Presso le sedi in Italia e nei territori di riferimento, accogliamo le disponibilità di chiunque possa darci una mano per i banchetti della campagna per il diritto al cibo "Abbiamo Riso per una cosa seria", e altre iniziative di informazione e di educazione alla cittadinanza globale.

4) Durante la 50.ma Settimana Sociale dei Cattolici di Italia a Trieste avete organizzato assieme al FOCSIV - Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana di cui l'ACCRI fa parte - il seminario: "Costruire la Democrazia tra i Popoli con la Cooperazione allo Sviluppo" a cui hanno

presenziato anche S.E. Mons. Enrico Trevisi Vescovo di Trieste e l'Arcivescovo Emerito Luigi Bressan. Quali conclusioni sono emerse?

La prerogativa del Volontariato, ci diceva il Vescovo Enrico, è questo non stancarci di seminare anche se talvolta ci piacerebbe mietere subito. Sappiamo che nella vita spesso raccogliamo quello che non abbiamo seminato. Ci appartiene questa cooperazione che lega i popoli, che passa per delle persone che fanno delle scelte nella vita, scelte di coraggio. Scelte concrete di persone che sono mosse da un cuore grande che porta a non arrendersi di fronte alle fatiche e a tutto quello che non va nel mondo, ma che non si arrendono e continuano a gettare ponti...

La presidente della FOCSIV, Ivana Borsotto, ricordava che *"le Ong lavorano con dei partner locali e tutti abbiamo esperienza di costruzione di partenariati che sono fraterni, perché è un'amicizia quella che nasce nella progettazione, nell'affrontare l'analisi di situazioni avverse, di ingiustizia, di sofferenza, e provare a sperimentare delle soluzioni. I progetti sono dei laboratori in cui si sperimentano delle soluzioni e, quando funzionano, diventano scalabili, diventano politiche locali, diventano trasferibili... Anche quando lavoriamo nel villaggio più sperduto per creare una scuola o nella provincia più abbandonata, per creare un ospedale, o nelle carceri più disumane, i nostri soci hanno presente il sistema sanitario di quel paese, il sistema scolastico di quel paese, il sistema penitenziario. I nostri progetti, da più piccoli a quelli grandi, hanno sempre un'interlocuzione di qualità con le istituzioni locali, perché sappiamo che la sostenibilità passa da lì. Allora, la cooperazione ha un compito di importantissimo che è quello di denunciare le ingiustizie del mondo, ma anche di raccontare che il mondo è un posto bellissimo. E spessissimo molto povero, ma lì noi troviamo gli atti di generosità, gli atti di speranza e di fiducia più assoluti. E, allora, raccontare ed essere, nel nostro piccolo, artigiani che costruiscono e raccontano che bisogna avere fiducia nel mondo"*.

E aggiunge: *"siamo un pezzo di politica estera; la legge italiana afferma che la cooperazione è parte integrante e qualificante della politica estera. Parte vuol dire che, se non ci siamo*

manca un pezzo; integrante e qualificante, significa che siamo un valore aggiunto. La politica estera dice come vogliamo stare al mondo e soprattutto dice chi siamo, che percezione abbiamo dell'umanità e del mondo. Tradurre la grammatica dei diritti in pratica quotidiana e sapere che ogni volta - e vale per l'Italia, come per il Congo, la Tanzania, ecc. - ogni volta che un cittadino si vede negato il proprio diritto, alla cura sanitaria, all'accesso alla scuola e ai suoi diritti fondamentali, stiamo togliendo un pezzettino di forza alla democrazia".

Mons. Bressan concludeva ricordando l'impegno a sperare e ad essere dinamici. Invitava poi ad attuare la parabola del buon samaritano, ovvero, organizzare reti di supporto per dare risposte organizzate alle necessità e urgenze delle comunità più povere.

5) Quali sono i vostri partner e sostenitori?

La scelta del partenariato attraversa ogni iniziativa dell'ACCRI (non si fa nulla da soli!). Nei progetti all'estero vengono sottoscritti accordi di collaborazione con istituzioni pubbliche o popolari locali. In Ciad e Kenya operiamo in partenariato con le Caritas delle diocesi di Pala e di Embu, in Somalia il nostro partner è Ayuub, una Ong locale. I nostri volontari operano sempre all'interno di un team di operatori locali con un coordinatore dell'istituzione partner.

In Italia, si collabora in rete a livello nazionale, regionale e provinciale con diverse realtà affini.

6) Quali progetti avete per il futuro?

Gli impegni assunti dall'ACCRI sono numerosi e sfidanti. Intendiamo proseguire con questi impegni, cercando di rafforzare le relazioni di fiducia e restando aperti a nuove sfide.

Recapiti:
via Domenico Rossetti n. 78 – Trieste
Tel: 040-307899
trieste@accri.it
www.accri.it

Domiziana Avanzini

Musica: Concerto Live alla san Vincenzo de' Paoli

Cantate inni - (seconda parte). Kantiere Kairòs in concerto con.....

Come spiegato storicamente nella prima pagina del loro sito web, Kantiere Kairòs nasce ufficialmente nel 2013, dopo i primi esperimenti intorno al 1994 e due concerti nel 2009. La band di ispirazione cristiana ha scelto un nome greco che significa «tempo di grazia, momento favorevole»: ciascuno dei quattro componenti si sente come un operaio di un cantiere al lavoro per la sua conversione e per l'annuncio del Verbo attraverso la musica. Il seme del Kantiere Kairòs viene gettato nel cuore dei fratelli Gabriele e Giuseppe, rispettivamente batterista e chitarrista, parrocchiani della stessa comunità in provincia di Cosenza. Dal coro parrocchiale, all'idea di formare una band che suoni il Vangelo in forma alternativa, l'idea comincia a prendere forma. Prima colleghi universitari e poi coinquilini, Jo e Antonello Armieri (cantante e autore) si confrontano sul proprio cammino spirituale. In quell'occasione Jo propone ad Antonello di far parte della band e, per quanto l'invito ad essere voce di una Christian band locale potesse inizialmente sembrare bizzarro e fuori da ogni logica, attecchisce invece in un animo tormentato e privo di direzione. Tuttavia, sono necessari quasi quattro anni prima che il progetto prenda forma: Antonello, di ritorno da un pellegrinaggio a Medjugorje suggeritogli dai fratelli Di Nardo, scrive nell'arco di qualche giorno i brani che confluiranno nel disco *"Il soffio"* (2015), primo lavoro autoprodotta di quella che sarebbe diventata la formazione ufficiale del Kantiere Kairòs, con Davide Capitano al basso. Nel 2017, il brano *"Un passo oltre"* diventa l'inno ufficiale della XXXVII Marcia francescana ad Assisi. Nello stesso anno il Kantiere Kairòs pubblica il secondo album, *"Il seme"*. Da questo momento la musica della band cosentina si diffonde a macchia d'olio, come testimoniano i concerti in tutta Italia (oltre 200, da Siracusa a Milano, passando per Reggio Calabria, Napoli, Roma, Siena, Bologna, Padova, ecc...) e le partecipazioni a vari festival di Christian music. Nella città francescana la band torna nel 2018 e nel 2019 per la manifestazione *"A Te grido Signore mia roccia"*, nel 2022 per il *"Worship Music Festival"*, nel 2023 per l'evento *"A Gesù con Francesco e Carlo"*. Sempre nel 2023 partecipa alla prima edizione del *"Joy Music Fest"* nell'arena Beky Bay di

Bellaria-Igea Marina (RN). Si esibisce, inoltre, in contesti come la notte bianca *"Gmg Panama a Roma"* presso il santuario romano del Divino Amore, promossa dalla diocesi del Papa, e nel Santuario di San Pio di S. Giovanni Rotondo durante la veglia in attesa dell'arrivo di Papa Francesco in visita alla cittadina pugliese. Interviene su RAI UNO nella rubrica *"Dialogo"* del Tg1 e i membri del Kantiere sono spesso ospiti in varie trasmissioni di TV2000. Nel 2022, la band entra nella casa discografica *"La Gloria"* che pubblica due nuovi album: *"Cantate Inni"* e *"Cantate Inni (Live nel Duomo di Orvieto)"*. Negli ultimi due anni pubblica sette brani, alcuni dei quali si avvalgono della collaborazione di artisti che hanno incrociato il loro cammino. Va detto anche che la band propone concerti-testimonianza in piazze, parchi, locali, teatri, chiese, carceri. La scheda cronologica del gruppo è abbastanza corposa, in termini di esperienze maturate nel corso degli anni, descrivendo una serie di impegni che sono sempre stati in linea con la loro ispirazione cristiana. Aprile 2015 - nasce il primo album della band *"Il Soffio"* anticipato dall'uscita del singolo *"La tua volontà"*; Estate 2016 - il brano *"Basta farlo"* è l'inno della Giornata dei giovani, promossa dall'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano; Maggio 2017 - il pezzo *"Un passo oltre"* è scelto dai frati minori come inno ufficiale della 37ª Marcia francescana del Perdono di Assisi; Dicembre 2017 - esce *"Il Seme"*, secondo album della band, presentato nel Teatro A. Rendano di Cosenza; Marzo 2018 - il Kantiere si esibisce a San Giovanni Rotondo nel Santuario di San Pio, insieme a Suor Cristina, durante la veglia *"Aspettando Papa Francesco"*, in visita pastorale nella cittadina pugliese; Dicembre 2018 - esce il video del brano *"Siamo nati"* e partecipano alla seconda edizione del concerto *"A Te grido Signore, mia roccia - Musica per l'incontro"*, presso il Teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli (Assisi): sul palco altri artisti di fama nazionale come i The Sun, Debora Vezzani, Marco Mammoli & Holy Wood; Gennaio 2019 - la band anima la notte bianca *"Gmg Panama a Roma"* presso il santuario romano del Divino Amore, promossa dalla diocesi del Papa; Febbraio 2019 - in onda su Rai Uno viene trasmesso un servizio dedicato alla band all'interno della rubrica



Foto fornita da Giuseppe Di Chiara

"Dialogo" del Tg1, a cura di Piero Damosso; Agosto 2019 - il gruppo si esibisce in concerto ad Assisi, nella piazza antistante la basilica di Santa Maria degli Angeli, per la Festa del perdono, davanti a migliaia di giovani partecipanti alla Marcia francescana; Febbraio 2020 - esce il video del brano *"Il seme"*; Marzo 2020 - esce il nuovo singolo e il video *"TuttoVabene"*, ispirato dalla pandemia di Covid-19, uno dei brani che confluirà nel terzo lavoro della band, la cui lavorazione è stata interrotta dallo stato pandemico; Aprile 2020 - lo stop forzato diventa occasione di comunione con gli altri artisti di Christian music (The Sun, Reale, Debora Vezzani, Nuovi orizzonti music, Mienmuaif, Enrico Petrillo) attraverso l'evento online *"Insieme tuttoVabene"*, in diretta streaming sui canali della band cosentina, seguito complessivamente da 40.000 persone; Febbraio-marzo 2021 - viene pubblicato sul canale YouTube della band il progetto *"Cantate Inni"*, album contenente tredici brani per la liturgia; Settembre 2021 - escono i video di *"Io confesso"* e *"Ctrl + d"*, brano dedicato al Beato Carlo Acutis; Gennaio 2022 - è il lancio di *"Nel Bene"*, brano che esce insieme al video; Febbraio 2022 - i componenti tutti sono ospiti del primo festival di Sanremo della canzone cristiana; Marzo 2022 - la band annuncia il suo ingresso nell'etichetta di Christian music *"La Gloria"* ed esce *"Rosa del Perdono"*, singolo che anticipa la pubblicazione negli store digitali di *"Cantate Inni"*; Aprile 2022 - esce *"Cantate Inni"*, nuovo album

acustico, la cui tracklist si completa con la pubblicazione di *"Golgota"* nella giornata di venerdì santo; Dicembre 2022 - esce l'album *"Cantate Inni Live al Duomo di Orvieto"*, registrato il 15 giugno 2022 durante il Festival *"Arte e Fede"*; Marzo 2023 - la band pubblica *"Fino alla fine"*, brano che si avvale della presenza di un quartetto d'archi; Giugno 2023 - esce *"Dall'amore in poi"*, singolo in collaborazione con i Reale; Agosto 2023 - esce *"Tra le mani di chi prega"*, brano dedicato alla figura di Chiara di Assisi, che si avvale della collaborazione del tenore Frate Alessandro e di un quartetto d'archi; Settembre 2023: il Kantiere Kairòs partecipa alla prima edizione del *"Joy Music Fest"* all'arena Beky Bay di Bellaria-Igea Marina (RN), un festival di musica di ispirazione cristiana, insieme a The Sun, Reale, Debora Vezzani, Nuovi Orizzonti Music e Angelo Maugeri; nello stesso mese partecipa anche al 14° Festival Francescano di Bologna. Il 2024 è un anno prolifico, perché escono parecchi brani veramente belli e interessanti: in Febbraio esce *"te o Me"* insieme al Diario di Quaresima ideato da Mariella (che in arte è Alumera, un grafico creativo follemente innamorata di Dio); a Marzo esce *"Oltre la ragione"*; in Aprile esce *"Bruciare d'amore"*; a Maggio esce il brano mariano *"Complice a Cana"* in collaborazione con la cantautrice religiosa Dajana D'Ippolito.

Giuseppe Di Chiara

Solennità di Sant'Ignazio di Loyola

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2024

ore **7.15-9.00** Ss. Messe

ore **18.15** Vesperi

ore **19.00** S. Messa solenne

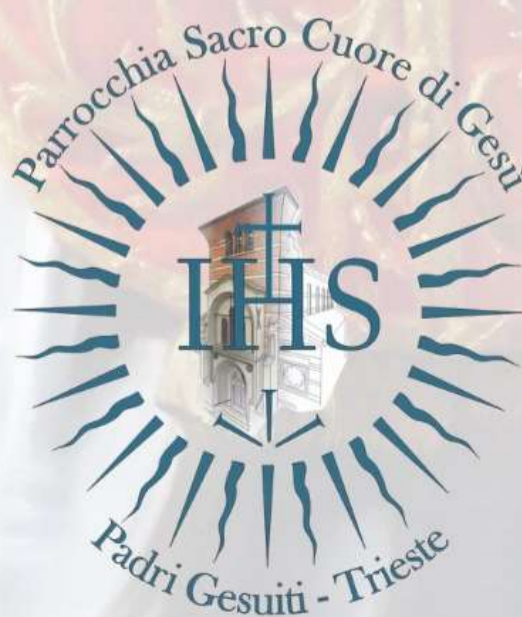
*al termine della messa, rinfresco per tutti
negli ambienti attigui alla chiesa*

da lunedì 22 a martedì 30 luglio

ore **18.30** durante il S. Rosario breve novena a S. Ignazio

Al termine della messa delle 19

Supplica a Sant'Ignazio di Loyola





Parrocchia di San Giacomo Apostolo

FESTA PATRONALE DI SAN GIACOMO

mercoledì 24 luglio

Ore 19.00

**Primi Vespri solenni con
esposizione della Reliquia
del Santo Apostolo**

giovedì 25 luglio

Ore 19.00

**Solenne Concelebrazione
e benedizione del rione**

**Al termine per tutti ci sarà un
momento di festa in oratorio
con musica
e cena condivisa!**

I frati minori cappuccini
della chiesa di sant'Apollinare in Montuzza
invitano i francescani e i fedeli tutti al

Perdon d'Assisi

Venerdì 2 Agosto '24

ore 17:30 riflessione francescana

il Perdon d'Assisi: la grazia della misericordia,
con **fra Marco Trivellato ofmcap**

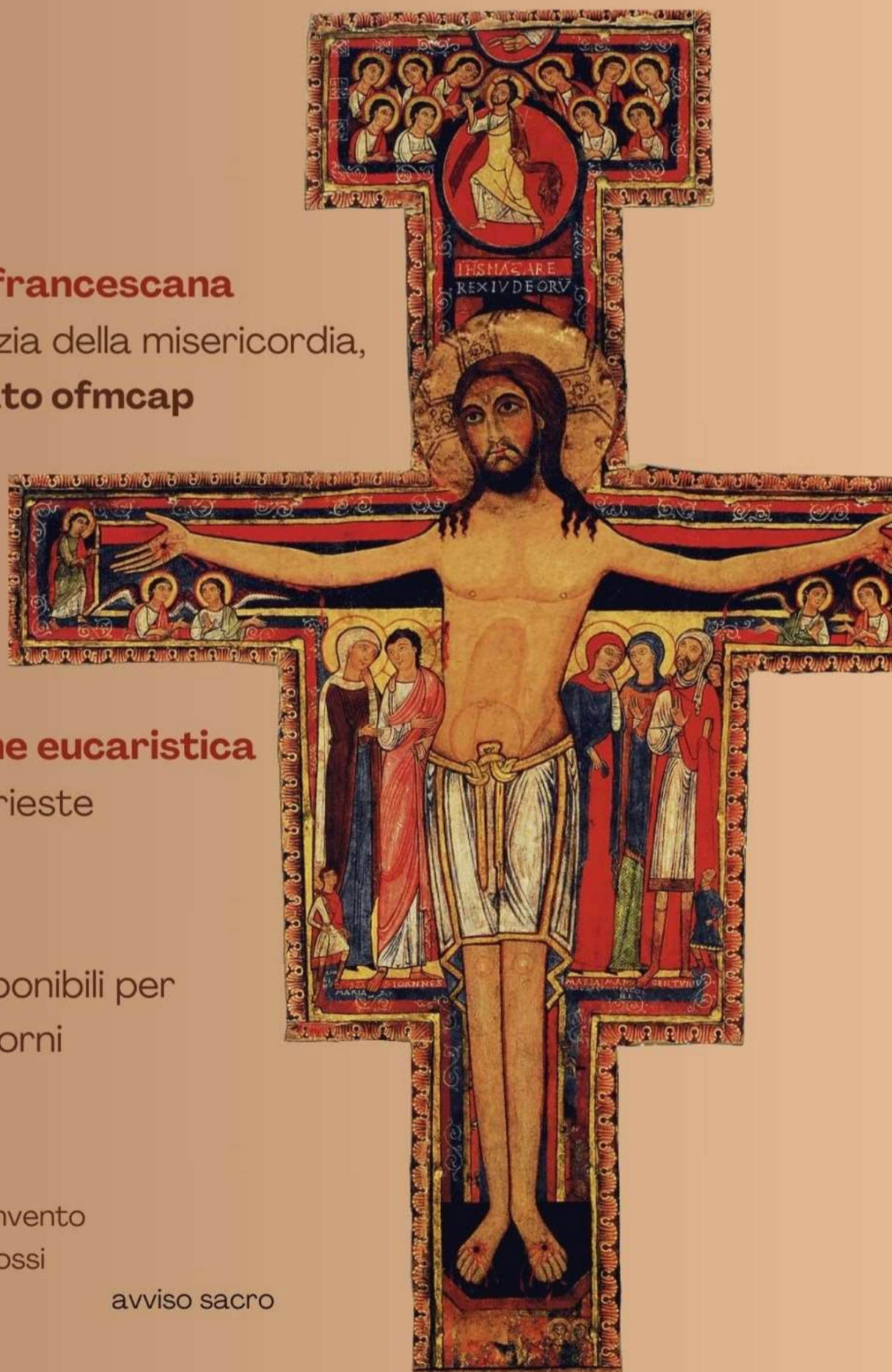
ore 18:30 celebrazione eucaristica

presiede il vescovo di Trieste
mons Enrico Trevisi

i sacerdoti saranno disponibili per
le **confessioni** già nei giorni
precedenti

possibilità di parcheggio in convento
entrando da via Tommaso Grossi

avviso sacro





Giubileo 2025

CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



Foto Vatican Media

GENNAIO 2025

24-26 Gennaio

Giubileo del Mondo della Comunicazione

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

16-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-30 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

24-25 Maggio

Giubileo dei Bambini

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

23-24 Giugno

Giubileo dei Seminaristi

25 Giugno

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti

28 Giugno

Giubileo delle Chiese Orientali

LUGLIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

5 Ottobre

Giubileo dei Migranti

8-9 Ottobre

Giubileo della Vita Consacrata

11-12 Ottobre

Giubileo della Spiritualità Mariana

18-19 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario

30 Ottobre - 2 Novembre

Giubileo del Mondo Educativo



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Corali

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti



VISITA IL SITO